



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: 8 Gennaio 2010

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

The SA 8000 regulation and the experience of Tuscany Region

La norma SA 8000 e l'esperienza della Regione Toscana

di Massimo Cerilli

Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

Abstract

Il Libro Verde (Green Paper) elaborato e presentato della Commissione Europea nel 2001, definiva la Responsabilità Sociale d'Impresa come "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate, investendo, principalmente, nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con gli stakeholder". Il tutto al fine di aprire una profonda riflessione europea sul tema della eticità delle imprese e cercando di raggiungere l'obiettivo strategico prefissato dal Consiglio Europeo di Lisbona nel marzo 2000, ovvero "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica nel mondo, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale". Ma a livello mondiale il tema, ed il successivo dibattito nato intorno al concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR - Corporate Social Responsibility), è frutto dell'incontro organizzato dalle Nazioni Unite in Brasile, svoltosi già nel giugno del 1992, nella città di Rio de Janeiro e che fu da

subito soprannominato “Summit mondiale della terra” (Earth Summit).

Parole chiave: norma SA 8000, regione Toscana, responsabilità sociale d’impresa

Il Libro Verde (Green Paper) elaborato e presentato della Commissione Europea nel 2001, definiva la Responsabilità Sociale d’Impresa come “l’integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate, investendo, principalmente, nel capitale umano, nell’ambiente e nei rapporti con gli stakeholder”. Il tutto al fine di aprire una profonda riflessione europea sul tema della eticità delle imprese e cercando di raggiungere l’obiettivo strategico prefissato dal Consiglio Europeo di Lisbona nel marzo 2000, ovvero “diventare l’economia della conoscenza più competitiva e più dinamica nel mondo, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell’occupazione e da una maggiore coesione sociale”. Ma a livello mondiale il tema, ed il successivo dibattito nato intorno al concetto di Responsabilità Sociale d’Impresa (CSR - Corporate Social Responsibility), è frutto dell’incontro organizzato dalle Nazioni Unite in Brasile, svoltosi già nel giugno del 1992, nella città di Rio de Janeiro e che fu da subito soprannominato “Summit mondiale della terra” (Earth Summit). A quella Conferenza, (ufficialmente denominata United Nations Conference on Environment and Development - UNCED), parteciparono 172 Governi, 108 Capi di Stato o di Governo e circa 2400 rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative (ONG). Il tentativo messo in atto, del tutto apprezzabile e meritevole di attenzione per l’impegno profuso¹, fu quello di riuscire ad integrare e legare tra loro lo sviluppo economico con i diritti umani e del lavoro ed il rispetto e la tutela per l’ambiente, attraverso l’elaborazione di azioni e di strategie volte a garantire una sostenibilità economica, ambientale e sociale. Nonostante la “campagna di sensibilizzazione” messa in campo dalle Nazioni Unite e principalmente rivolta alle grandi imprese multinazionali, è soltanto nel 1997 che inizia a consolidarsi ed affermarsi il concetto di responsabilità sociale di impresa (CSR – in italiano RSI). Ne è “protagonista”, suo malgrado, la NIKE principale produttore mondiale di accessori e di abbigliamento sportivo, soprattutto per il calcio, basket e tennis. In seguito ad alcune denunce presentate da diverse associazioni di consumatori, emerse chiaramente che la multinazionale si servisse, per la propria produzione, di manodopera minorile (articolo pubblicato, già nel 1996, dalla rivista LIFE che ritraeva bambini Pakistani che cucivano palloni da calcio marcati NIKE con il logo della FIFA) e che le stesse condizioni di lavoro nelle fabbriche situate nel Sud-Est Asiatico (“imprese oltre oceano”), fossero del tutto deprecabili e inqualificabili. Si pensi che in Vietnam i lavoratori erano talmente sottopagati da non riuscire a coprire il costo di tre pasti al giorno e che era impossibile poter espletare i propri bisogni fisiologici per più di una volta nel corso dell’intera giornata lavorativa. In Indonesia le donne lavoravano 7 giorni alla settimana senza alcun turno di riposo e venivano licenziate se si assentavano dal lavoro per motivi di salute, mentre in Cina gli

¹ Vennero sottoscritte n. 2 Convenzioni e n. 3 dichiarazioni di Principi: Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, Convenzione quadro sulla Biodiversità, Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo, Agenda 21: il programma d’azione del XXI secolo e Dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste.

operai venivano letteralmente chiusi a chiave all'interno delle proprie fabbriche. Nel 1997 per far fronte allo sdegno ed all'insofferenza che questi avvenimenti provocarono nell'opinione pubblica mondiale, la Social Accountability International-SAI, ex CEPAA - Council of Economical Priorities Accreditation Agency, promanazione del CEP - Council of Economic Priorities, organismo pubblico di ricerca e servizio nato nel 1969 con sedi negli Stati Uniti e Gran Bretagna, elaborò, con il contributo dell'ILO (International Labour Association), la norma SA 8000 (Social Accountability 8000). La SA 8000, che ha quindi origine americana e non europea, è uno standard internazionale di certificazione e prevede, oltre all'osservanza delle leggi nazionali e tutte le altre leggi vigenti, standard di settore prevalenti e gli altri requisiti sottoscritti dall'azienda, il rispetto dei principi contenuti nelle Convenzioni e Raccomandazioni emesse dall'ILO e dall'ONU relative ai diritti umani, i diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori e le garanzie di sicurezza e igiene sul posto di lavoro e più precisamente:

- Convenzione ILO 1 sull'orario di lavoro – industria e Raccomandazione 116 sulla riduzione dell'orario di lavoro;- Convenzione ILO 102 sui standard minimi – sicurezza sociale;
- Convenzione ILO 138 sull'Età Minima, Raccomandazione ILO 146 e Convenzione 182 ILO sulle peggiori forme di lavoro minorile;
- Convenzione ILO 29 sul lavoro forzato e Convenzione ILO 105 sull'abolizione del lavoro forzato;
- Convenzione ILO 155 e Convenzione ILO 164 – sulla sicurezza e salute del lavoro;
- Convenzione ILO 87 sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, Convenzione ILO 98 sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva e Convenzione 135 ILO - Convenzione dei Rappresentanti dei Lavoratori;
- Convenzione ILO 111 sulla discriminazione e Convenzione ILO 159 sul reinserimento professionale e l'occupazione per persone disabili e Convenzione 177 ILO sul lavoro a domicilio;
- Convenzione ILO 100 sull'uguaglianza di retribuzione e Convenzione ILO 131 sul Salario Minimo;
- Convenzione ILO 169 sui gruppi indigeni e tribali;
- Convenzione ILO 183 sulla protezione della Maternità;
- ILO Codice pratico per HIV/Aids ed il mondo del lavoro;
- Dichiarazione Universale dei diritti Umani;
- Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino;
- Convenzione delle Nazioni Unite per eliminare tutte le forme di discriminazione contro le donne;
- Convenzione Internazionale sui Diritti economici, sociali e culturali;
- Convenzione Internazionale sui Diritti civili e politici;
- Convenzione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione Razziale.

Alla base dello standard SA 8000 sono presenti nove requisiti sociali:

1. Lavoro infantile – L'azienda ha l'obbligo di non utilizzare o favorire il lavoro minorile

- definito come “lavoro effettuato da persone di età inferiore ai 15 anni, salvo i casi in cui le leggi locali stabiliscano una età minima più elevata”.
2. Lavoro obbligatorio – Divieto assoluto di impiego del lavoro forzato inteso come lavoro o servizio estorto ad una persona sotto la minaccia di trattenere parte del salario, documenti di identità, indennità retributive o qualsiasi altro mezzo utile al fine di obbligare il personale a continuare a lavorare per l'azienda stessa.
 3. Salute e sicurezza sul lavoro – L'azienda deve garantire un ambiente di lavoro sicuro e salubre e deve adottare tutte le misure necessarie per prevenire incidenti e danni alla salute dei lavoratori.
 4. Libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva – libertà assoluta di ogni lavoratore di formare o partecipare ad organizzazioni sindacali e diritto alla contrattazione collettiva.
 5. Lotta alla discriminazione – Nessuna forma di discriminazione deve essere attuata in relazione dell'assunzione, retribuzione, formazione, promozione, licenziamento o pensionamento, in base a razza, ceto sociale, nazionalità, casta, religione, disabilità, orientamento sessuale, stato civile, appartenenza sindacale, opinioni politiche, età.
 6. Procedure disciplinari – L'azienda deve trattare tutto il personale con dignità e rispetto e sono quindi vietate le punizioni corporali, la coercizione mentale o fisica, l'abuso verbale.
 7. Orario di Lavoro – “L'azienda deve rispettare le leggi e gli standard di settore in materia di orario di lavoro e festività pubbliche. L'orario lavorativo normale, esclusi gli straordinari, non deve comunque eccedere le 48 ore settimanali”.
 8. Parità di salario – Diritto ad una retribuzione dignitosa e garantire che il salario settimanale normale sia adeguato a soddisfare i bisogni primari dei lavoratori.
 9. Social Management System (SMS), ovvero la definizione di una politica sociale di qualità con i relativi obiettivi, la pianificazione ed il raggiungimento degli stessi, la designazione di un rappresentante della direzione, la verifica periodica della conformità, e quindi, come struttura, simile ai Sistemi di Gestione Qualità ed Ambiente.

Alla luce di quanto sopra esposto, è possibile delineare alcune delle caratteristiche peculiari derivanti dall'applicazione dello Standard di Certificazione SA 8000:

- prevede la predisposizione di un rendiconto annuale (redazione di un Bilancio Sociale);
- garantisce la realizzazione di un controllo della catena di fornitura (Supply Chain), attraverso l'adesione dei fornitori alla SA 8000;
- può realizzare l'opportunità di una gestione integrata con i Sistemi di Gestione Qualità (ISO 9001), Ambiente (ISO 14001) e Sicurezza (OHSAS 18001).
- si pensi che l'Italia è il primo paese al mondo per numero di imprese certificate SA 8000, ben 875 su 2010 (dati aggiornati al 31 Giugno 2009) e la maggior parte delle quali presenti nella Regione Toscana.

Toscana: la Regione più “etica” d'Italia e non solo...

In seguito alla pubblicazione del Libro Verde da parte della Commissione Europea nell'anno 2001

e della relativa comunicazione emanata nel 2002, la Regione Toscana diede vita al convegno internazionale denominato Fabbrica Ethica - Responsabilità Sociale delle Imprese: S.A. 8000, tenutosi nel Marzo del 2002 a Firenze, riuscendo a far partecipare i principali soggetti istituzionali (nazionali ed internazionali), economici e sociali impegnati sul tema della eticità dello sviluppo economico. Contestualmente all'evento ed al fine di promuovere la cultura della responsabilità sociale d'impresa, nacque il Progetto www.fabricaethica.it che si proponeva di diventare uno spazio aperto ad enti locali, imprenditori, consulenti e semplici privati, di riflessione, confronto, studio, informazione ed al quale venne da subito demandato il compito di impulso e di pubblicizzare qualsiasi proposta regionale, nazionale ed europea che avesse, come fine ultimo, la diffusione dello SA 8000. Vennero predisposte tutta una serie di iniziative volte al raggiungimento della "mission" quali incontri, convegni, workshop, pubblicazioni, azioni pubblicitarie attraverso campagne radio e tramite la creazione del videoclip sociale Io sarò la Fabbrica del Mondo che fu distribuito e proiettato, non solo nei luoghi di discussione ma anche nei cinema e nelle tv locali, progetti indirizzati alle scuole superiori tra cui spicca il Gioco dell'Oca di Fabbrica Ethica realizzato insieme agli alunni dell'Istituto Vasari di Figline Valdarno². Inoltre, grazie al coinvolgimento dell'Università di Firenze, si riuscì ad istituire una vera e propria offerta formativa a tema con l'istituzione di corsi di perfezionamento post laurea.

All'interno del Progetto fu pensata e promossa la Commissione Etica Regionale (CER), il progetto Fabbrica Ethica Laboratorio Filiera Pelle (FELAFIP), il Sistema Microcredito Orientato Assistito Toscano (SMOAT) ed il progetto SA-RETE.

- CER (Commissione Etica Regionale), è un organo consultivo e propositivo della Giunta Regionale composta da rappresentanti economici, istituzionali e della società civile interessati al tema della responsabilità sociale delle imprese. Ha durata triennale ed è presieduta dall'Assessore Regionale delle Attività Produttive. Luogo di partecipazione condivisa per la definizione di percorsi e di azioni comuni in tema di eticità delle imprese.
- FELAFIP, progetto rivolto alle imprese toscane della filiera pelletteria per l'implementazione della certificazione SA 8000 Responsabilità Sociale integrata con la ISO 9001 Sistemi di Gestione Qualità e con la ISO 14001 Certificazione Ambientale, ed è riuscito a coinvolgere 882 imprese, 50 Comuni, 10 Province, 3 dipartimenti dell'Università di Firenze,
- 15.000 stakeholder diretti (lavoratori, subfornitori, fornitori, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali) 20.000 studenti e 1.300.000 abitanti. Alla base il tentativo di far comprendere l'importanza non del "quanto" ma del "come" produrre e considerarlo un valore aggiunto della produzione stessa. Il FELAFIP è stato riconosciuto dalla Commissione Europea e dall'ILO come una "buona pratica territoriale".
- SMOAT, progetto teso ad aiutare l'apertura di nuove attività imprenditoriali. Grazie

² Il gioco è materialmente diviso in 44 maxi caselle riprodotte su un tappeto di 54 metri quadrati, ognuna delle quali dedicate a temi specifici come la qualità dei prodotti, la salvaguardia ambientale, rispetto dei diritti, i comportamenti etici, lavoro minorile, le pari opportunità, commercio equo e solidale, le energie rinnovabili e le sigle delle certificazioni sulle quali si potrà eventualmente avanzare o tornare indietro sino a raggiungere il traguardo della Responsabilità Sociale.

all'accordo tra Regione Toscana, Banche e Fidi Toscana sono stati erogati singoli finanziamenti per un ammontare complessivo di €. 15.000,00 e sono stati offerti servizi gratuiti volti ad orientare ed assistere le neo aziende nella valutazione dei rischi, negli studi di fattibilità, nell'aggregazione di piccole imprese e nella conoscenza delle normative vigenti. Grazie allo SMOAT si è provveduto ad assegnare 103 microcrediti e si sono creati 118 nuovi posti di lavoro.

- SA-RETE ha contribuito a far nascere il primo network di imprese certificate SA 8000 attraverso la creazione del relativo sito internet www.sa-rete.it. Luogo di dibattito e di promozione della eticità delle imprese considerata come fondamentale per lo sviluppo e la crescita competitiva della propria azienda nel mercato locale, nazionale e mondiale.

Si pensi che nel 2007 il Progetto Fabbrica Ethica è stato premiato dalla Commissione Europea con il premio “European Award”, nella categoria “Responsible Entrepreneurship”, concorso europeo che premia le migliori iniziative pubbliche a sostegno dell'imprenditorialità che si prefiggono la crescita economica di qualità. Da segnalare come il Progetto sia stato accompagnato anche da un sistema di incentivazioni regionali e da una numerosa attività normativa in merito alla Responsabilità sociale di impresa. Tra le incentivazioni regionali merita attenzione il programma di aiuti finanziari presenti all'interno del DOCUP 2000 - 2006 (Documento Unico di Programmazione), ed in particolare alla misura 1.4.1. Aiuti agli investimenti immateriali in esso contenuto. Un ammontare di finanziamento pari ad €. 27.000.000,00 comprensivi di fondi europei, statali e regionali e che includevano servizi di consulenza, costi della certificazione, e le spese sostenute per l'innovazione gestionale delle aziende. Il finanziamento era rappresentato da un contributo a fondo perduto per le piccole e medie imprese, con una variazione percentuale che oscillava tra il 40% al 50% e per un importo minimo di €. 10.000,00 ed un massimo di €. 100.000,00. Oppure il Piano Regionale di Sviluppo Economico (PRSE) 2007-2010 che si prefiggeva tra gli obiettivi operativi quello di “favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000”. Il POR (Piano operativo Regionale) nell'ambito del PRSE 2007 - 2010 prevedeva, nella misura 1.3.b. Aiuti all'acquisizione di servizi avanzati e qualificati per le PMI toscane dell'industria, artigianato e servizi alla produzione, l'erogazione di aiuti diretti alle piccole e medie imprese dei settori, industrie alimentari e delle bevande, tessili e dell'abbigliamento, manifatturiere, trasporti, produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore, costruzioni ed altre attività di servizio alle imprese, e che consisteva in agevolazioni non rimborsabili per un importo massimo di €. 200.000,00.

Inoltre la Regione Toscana ha messo in pratica la riduzione dello 0,50% dell'aliquota IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) per tutte le piccole e medie imprese certificate secondo lo standard SA 8000, al fine di non far pesare la “scelta etica” nel proprio bilancio aziendale.

Tra le leggi regionali approvate vanno menzionate:

- La Legge 27 Maggio 2002 n. 18 “Norme per l'introduzione dei prodotti biologici, tipici e tradizionali nelle mense pubbliche e programmi di educazione alimentare nella Regione Toscana”: stabilisce che per l'assegnazione ed erogazione di contributi e finanziamenti, nell'ipotesi di parità di punteggio, saranno considerati prioritariamente i soggetti che

avranno utilizzato prodotti provenienti da aziende in possesso di certificazione etica SA 8000;

- La Legge 15 Novembre 2004 n. 63 “Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere”: definisce le associazioni/organizzazione rappresentative dei diversi orientamenti sessuali e identità di genere, che non abbiano fini di lucro, come stakeholder delle imprese certificate SA 8000 autorizzandoli ad effettuare visite di conformità di sistema.
- La Legge 8 Maggio 2006 n. 17 “Disposizioni in materia di responsabilità sociale delle imprese”: ha provveduto a modificare ed allargare la composizione della già citata Commissione Etica Regionale e nel favorire l'attuazione e la diffusione delle pratiche e della cultura di responsabilità sociale nelle organizzazioni e tra i cittadini promuove le imprese che vogliono, volontariamente, dotarsi di modelli di rendicontazione e sistemi di gestione qualità anche integrati tra loro. Tra gli strumenti di promozione previsti si annoverano, tra gli altri, semplificazioni amministrative ed agevolazioni fiscali.
- Legge 13 Luglio 2007 n. 38 “ Norme in materia di contratti Pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro”: prevede, nell'art. 34 intitolato “requisiti di capacità delle imprese”, che per poter procedere alla valutazione della capacità tecnico - organizzativa ed economica – finanziaria delle imprese, nelle offerte economicamente vantaggiose, possa essere richiesto, tra gli altri, anche il “possesso di certificazioni di qualità, responsabilità sociale e gestione ambientale conformi a norme comunitarie e internazionali”.

Il successo del “modello Toscana” è nei numeri: la Toscana è la prima regione d'Italia per la quantità d'aziende certificate SA 8000 ed il sito internet www.fabricaethica.it è consultato, ogni anno, da oltre un milione di visitatori.

Riferimenti Bibliografici:

BOGAZZI D., *Responsabilità Sociale e Bilancio di Sostenibilità*, in “Qualità”, n. 2, Marzo/Aprile, Milano, 2007, pp. 23-27;

BOGAZZI D., *Standard di Responsabilità Sociale*, in “De Qualitate”, Anno XVII n°1, Roma, Gennaio 2008, pp. 33-39;

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA “*Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile*”, Bruxelles, 2002;

LIBRO VERDE DELLA COMMISSIONE EUROPEA “*Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*”, Bruxelles, 2001.

Sitografia:

www.carta.org

www.fabricaethica.it

www.regione.toscana.it

www.sa-intl.org www.sa-rete.it